

TABELLA N. 3

**CORSI CEPOL/EUROPOL**

Relativamente alle attività didattiche programmate per il 2014 dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) e ad altre attività organizzate da EUROPOL, per il tramite delle rispettive Unità Nazionali, questa Direzione Centrale ha preso parte con proprio personale alle attività di seguito elencate:

- Corso CEPOL "Undercover Operations" tenutosi a Trakai (Lituania) dal 22 al 25 aprile 2014;
- Corso CEPOL "Joint Investigation and Team Leadership" che ha avuto luogo a Saint Cyr au Mont d'Or-Lione (Francia) dal 19 al 23 maggio 2014;
- Corso CEPOL "Fighting Drugs and Strategic Perspectives in Synthetic Drugs" che si è svolto dal 29 settembre al 3 ottobre 2014 in Bratislava (Slovacchia);
- Corso CEPOL "Europol Informant Handling" che si è tenuto dal 2 al 5 settembre 2014 a Bramshill (Regno Unito);
- Corso CEPOL "Witness Protection Advanced Level" che ha avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2014 a L'Aia (Olanda);
- Corso CEPOL "Seminar EU-Western Balkans Organised Crime Links" che si è svolto a Zagabria (Croazia) dall'1 al 3 luglio 2014;
- Corso CEPOL "Cocaine Smuggling" tenutosi a Lisbona (Portogallo) dal 18 al 20 novembre 2014;
- Corso "Synthetic Drugs", tenutosi ad Ossendrecht (Olanda) dal 25 al 27 novembre 2014
- Conferenza EUROPOL "The First International Training Conference for Crime Analysis", tenuta a Bad Waltersdorf (Austria) dal 22 al 25 settembre 2014.

**Affari Legislativi**

La D.C.S.A. cura, per espressa previsione normativa, l'attività di consulenza tecnico-giuridica finalizzata ad esprimere il parere su disegni e progetti di legge in materia di sostanze stupefacenti e, più in generale, su tutti gli atti normativi che interessano il settore del narcotraffico, sia di natura legislativa che regolamentare. Nei medesimi ambiti, svolge anche l'istruttoria degli atti di sindacato ispettivo parlamentare e, di recente, ha ricevuto la delega per la redazione dei testi normativi di natura regolamentare concernenti il settore di competenza.

Nel corso dell'anno 2014, sono state predisposte:

- n. 26 valutazioni e pareri su disegni o progetti di legge in materia di stupefacenti;
- n. 15 riposte ad atti di sindacato ispettivo parlamentare (interrogazioni, mozioni ed interpellanze);
- n. 7 valutazioni circa l'eventuale costituzione di parte civile da parte del Governo nei procedimenti penali per reati in materia di stupefacenti;
- numerosi studi, elaborati, contributi e risposte a quesiti provenienti dagli Esperti per la Sicurezza di questa Direzione Centrale e da altre articolazioni dello stesso Dipartimento.

Tra le iniziative che hanno certamente caratterizzato l'attività in questo settore, va segnalata l'azione propulsiva svolta durante il Semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, nel cui ambito la Direzione Centrale, in concorso con la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Politiche Antidroga, ha ricoperto le funzioni di Presidente di turno del Gruppo Orizzontale Droga, l'organismo interdisciplinare con il compito di coordinare le iniziative comunitarie nel settore della prevenzione e del contrasto della diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

In tale ambito, questa Direzione Centrale ha sostenuto, sotto il profilo tecnico, l'azione di sensibilizzazione promossa nei confronti dei partner europei per la sottoscrizione e/o ratifica dell'Accordo sul traffico illecito via mare di Strasburgo del 31 gennaio 1995, applicativo dell'art. 17 della Convenzione di Vienna del 1988 (tabella n. 4).

TABELLA N. 4

**Art. 17 Traffico illecito via mare**

1. Le Parti cooperano, in tutta la misura del possibile, in vista di porre fine al traffico illecito via mare, in conformità con il diritto internazionale del mare.
2. Una Parte che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che batte la sua bandiera o che non batte nessuna bandiera, o che non sia in alcun modo immatricolata, pratici il traffico illecito, può domandare alle altre Parti di aiutarla a porre fine a tale utilizzazione. Le Parti così richieste forniscono tale assistenza compatibilmente con i mezzi di cui dispongono.
3. Una Parte che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che esercita la libertà di navigazione conformemente al diritto internazionale e che inalbera la bandiera o porta l'immatricolazione di un'altra Parte, pratici un traffico illecito può notificarla allo Stato di bandiera, domandare conferma dell'immatricolazione e, se questa è confermata, chiedere a questo Stato l'autorizzazione di prendere misure appropriate nei confronti di questa nave.
4. Conformemente con le disposizioni del paragrafo 3, con i trattati in vigore tra di loro o con ogni altro accordo o intesa peraltro stipulati tra queste Parti, lo Stato di bandiera può in particolare autorizzare lo Stato richiedente a:
  - a) fermare la nave in alto mare per ispezionarla;
  - b) visitare la nave;
  - c) se sono scoperte prove attestanti la partecipazione ad un traffico illecito, prendere adeguati provvedimenti nei confronti della nave, delle persone che si trovano a bordo e del carico.
5. Se una misura è adottata in attuazione del presente articolo, le Parti interessate tengono debitamente conto della necessità di non pregiudicare la sicurezza della vita in mare e quella della nave e del suo carico e di non recare pregiudizio agli interessi commerciali e giuridici dello Stato di bandiera o di ogni altro Stato interessato.
6. Lo Stato di bandiera può, in misura compatibile con i suoi obblighi a titolo del paragrafo 1 del presente articolo, subordinare la sua autorizzazione a condizioni decise di comune accordo tra lo Stato di bandiera e lo Stato richiedente in particolare per quanto riguarda la responsabilità.
7. Ai fini dei paragrafi 3 e 4 del presente articolo, ciascuna Parte risponde senza indugio ad ogni domanda rivolta da un'altra Parte in vista di determinare se una nave che batte la sua bandiera vi è autorizzata, ed alle domande di autorizzazione presentate in applicazione del paragrafo 3. Nel momento in cui diviene Parte alla presente Convenzione ciascun Stato designa l'autorità, o, se del caso, le autorità abilitate a ricevere tali domande ed a rispondervi. Entro il mese successivo a tale designazione, il Segretario generale notifica a tutte le altre Parti l'autorità designata da ciascuna di esse.
8. Una Parte che ha adottato una delle misure di cui al presente articolo informa senza indugio lo Stato di bandiera interessato dei risultati di tale misura.
9. Le Parti prenderanno in considerazione la conclusione di accordi o di intese bilaterali o regionali in vista di dare effetto alle disposizioni del presente articolo o di rafforzarne l'efficacia.
10. Le misure prese in applicazione del paragrafo 4 sono eseguite unicamente da navi da guerra o da aeronavi militari o da altre navi o aeronavi a tal fine debitamente abilitate che portano in maniera visibile un contrassegno esterno e che sono identificabili come essendo al servizio dello Stato.
11. Ogni misura adottata conformemente con il presente articolo tiene debitamente conto, conformemente con il diritto internazionale del mare, della necessità di non sconfinare sui diritti e sugli obblighi e sull'esercizio della giurisdizione degli Stati costieri, e di non pregiudicare tali diritti, obblighi o giurisdizione.

L'iniziativa è culminata con la presentazione a Bruxelles, in data 10 novembre 2014, nel corso del Comitato per la Sicurezza Interna (COSI), presieduto dal Vice Direttore Generale preposto all'attività di coordinamento e pianificazione, Prefetto Matteo Piantadosi, di un apprezzato documento ufficiale (Meeting Document).

Il conseguimento di tale risultato ha assunto sicuro rilievo tecnico, giuridico e operativo per il nostro Paese e, naturalmente, per gli altri partner europei, in quanto ha avviato un processo di riallineamento degli strumenti normativi e dei protocolli operativi che la comunità internazionale ha a disposizione quale presidio per il

contrasto del traffico illecito della droga perpetrato lungo le rotte marittime. Inoltre, avendo l'Italia sottoscritto ma non ancora ratificato e reso esecutivo il citato Accordo, per conferire maggiore incisività all'iniziativa all'interno delle strutture comunitarie, la Direzione Centrale ha contribuito a riattivare la procedura legislativa di recepimento nell'Ordinamento interno che, ad oltre 19 anni dalla formale adesione al citato Accordo, ha visto il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 30 settembre 2014, licenziare l'apposito disegno di legge di ratifica. Il provvedimento, presentato alla Camera il 7 novembre 2014, è stato assegnato, il successivo 4 dicembre, alle Commissioni riunite II Giustizia e III Affari Esteri per l'esame in sede referente.

#### **SOSTEGNO TECNICO LOGISTICO**

La D.C.S.A. cura l'orientamento e l'implementazione delle indagini sul territorio, contribuendo significativamente all'azione investigativa dei reparti territoriali ai quali fornisce un concreto supporto tecnico-logistico attraverso l'impiego di risorse tecniche e mirate risorse finanziarie. Queste attività, rivolte a tutte le Forze di Polizia, consentono di sviluppare sinergie di natura economica con gli uffici giudiziari titolari delle indagini, tali da incrementare l'ampliamento dell'orizzonte investigativo soprattutto volto alla raccolta delle prove irripetibili ed a favore di una attenta gestione delle risorse finanziarie disponibili.

Le attività di supporto tecnico fornite da questa Direzione Centrale nel corso del 2014 ai Reparti operanti si possono riassumere in:

- ambientale - audio nr. 93;
- ambientale - video nr. 69;
- tramite GPS nr. 23.

#### **LA SEZIONE DRUG@ONLINE**

Questa articolazione operativa è stata istituita con il preciso compito di monitorare la rete internet per rintracciare ed esaminare le aree del web che consentono l'accesso alla compravendita di sostanze stupefacenti, nonché di acquisire le informazioni utili all'attivazione di investigazioni ad opera delle tre Forze di Polizia dislocate sul territorio nazionale.

Attraverso le analisi e gli studi condotti nell'ultimo anno è stato possibile far emergere alcune specifiche caratteristiche del fenomeno in parola che, verosimilmente, prende corpo attraverso due canali virtuali: l'*open web*, la cui caratteristica è quella di consentire le classiche connessioni "in chiaro" ed alla quale hanno accesso i comuni utenti; la cosiddetta *darknet*, la cui peculiarità è quella di consentire connessioni criptate ed anonime ad opera di utenti che dispongono di strumentazioni hardware e software nonché conoscenze informatiche superiori alla media.

Nell'*open web*, la "negoziazione" per l'acquisto di sostanze stupefacenti, a sua volta, si manifesta in tre differenti canali e cioè attraverso:

- i cosiddetti “siti web di intermediazione”, ovvero aree contenenti annunci di diverse tipologie di prodotti e servizi nei quali il contatto tra acquirente e venditore avviene appunto grazie all’intermediazione virtuale del sito, che mette a disposizione dell’utenza aree di contatto dedicate alle inserzioni di compravendita;
- i cosiddetti “siti web proprietari”, aree specializzate esclusivamente nel commercio delle sostanze stupefacenti attraverso un contatto diretto fra acquirente e venditore;
- *chat room e forum*, ossia spazi del web nati per l’interazione e lo scambio d’informazioni fra gli utenti attraverso i quali, mediante parole chiave, è possibile instaurare una comunicazione diretta tra chi cerca determinati tipi di sostanze stupefacenti e chi ne ha materialmente il possesso o la disponibilità.

Nella cosiddetta *darknet* e quindi nelle aree virtuali “più nascoste e inaccessibili rispetto alle semplici connessioni in chiaro” è stata riscontrata la presenza di migliaia di utenti che, grazie ad un anonimato pressoché impossibile da scardinare con le abituali procedure investigative informatiche, riescono a gestire ingenti traffici di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina ed eroina) ottenendo cospicui guadagni e senza il sostanziale rischio di essere individuati.

Nell’ambito di tali traffici è stata data particolare importanza alle modalità di pagamento con cui essi prendono corpo ovvero attraverso l’utilizzo di una moneta virtuale, il *bitcoin*, che per sua natura non è tracciabile poiché non identificabile come una normale moneta accettata dal “mercato reale”.

Solo negli ultimi tempi è stato accertato che alcuni istituti bancari, anche italiani, hanno messo a disposizione della propria clientela servizi bancomat che consentono di tramutare la moneta reale in moneta virtuale, spendibile esclusivamente sulla rete internet.

In relazione a questo nuovo fenomeno, obiettivo della Sezione è quello di svolgere una vera e propria attività di *intelligence*, attraverso l’acquisizione di elementi informativi sugli acquirenti, sui venditori, sugli spazi che questi occupano nel web e sull’oggetto dell’eventuale compravendita, partecipandone i risultati alle articolazioni operative delle forze di polizia.

Al riguardo un ulteriore elemento di complicazione nello svolgimento tempestivo delle indagini è rappresentato dal fatto che non di rado i server utilizzati per tali attività si trovano materialmente in stati esteri sui quali sono competenti ad intervenire l’Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia locali.

#### **SOSTANZE CHIMICHE CONTROLLATE E PRECURSORI**

Nel corso del 2014 la DCSA è stata destinataria di 4.954 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui circa 3.587 riferite a movimenti nazionali e 1.367 ad importazioni ed esportazioni.

Le informazioni ricevute, adeguatamente elaborate, vagliate e controllate, sono state sviluppate con i competenti organismi internazionali nonché con le Forze di Polizia e gli Uffici doganali territorialmente competenti e non hanno portato all’individuazione di operazioni sospette.

Inoltre, si fa presente che rappresentanti della D.C.S.A. partecipano ai lavori sia del

“Gruppo di Esperti sui Precursori di Droghe” che del “Comitato sui Precursori di Droghe”, entrambi sotto l’egida della Commissione Europea.

#### **ATTIVITÀ DELL’UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE**

Nell’ambito della D.C.S.A., l’Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale ha la principale funzione di raccordare la struttura con gli altri Uffici del Ministero dell’Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e con le altre Amministrazioni ed Enti, pubblici e privati, coinvolti a vario titolo nella lotta alla droga e alla diffusione delle tossicodipendenze.

La presenza di tale Ufficio trova la sua *ratio* nell’intento di valorizzare ulteriormente il ruolo della Direzione Centrale nel rapporto con le altre Istituzioni che operano con differenti competenze nel medesimo settore della lotta alla droga, portandola ad esprimere le sue potenzialità anche sul versante della riduzione della domanda.

In particolare, nel corso dell’anno 2014, l’Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale ha espletato le proprie funzioni istituzionali assolvendo agli impegni di seguito sintetizzati.

#### **Collaborazione interistituzionale**

Nel quadro della collaborazione interistituzionale tra soggetti impegnati nei settori della prevenzione e del contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze, l’Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale ha assicurato in primo luogo i contatti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in particolare, con il Dipartimento per le Politiche Antidroga, a cui è demandata la funzione di raccordo di tutte le iniziative di lotta alla droga assunte anche in attuazione delle direttive emanate in materia dall’Unione Europea.

#### **Programmazione e coordinamento generale**

Come per gli anni precedenti, anche nel 2014, l’Ufficio ha espletato funzioni di programmazione ai fini della predisposizione della Direttiva Annuale del Ministro.

Nel corso dell’anno ha inoltre contribuito, per la parte di competenza della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, all’attuazione della normativa di cui al D. Lgs. 27/10/2009 n. 150 (c.d. “legge Brunetta”). In questo ambito, in particolare, l’Ufficio, operando come sempre in stretto collegamento con le altre articolazioni della Direzione Centrale, ha fornito ai competenti Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza le informazioni relative alle questioni organizzative e procedurali da pubblicarsi per la redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) e diramate dall’Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).

Anche in relazione al controllo strategico e gestionale, infine, l’Ufficio ha esercitato, come di consueto, un’azione di coordinamento interno finalizzata al monitoraggio periodico delle attività svolte dalle articolazioni della Direzione Centrale. L’Ufficio, inoltre, fornisce gli elementi di competenza per la redazione della Relazione del

Ministro alle Camere sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'azione amministrativa svolta con riferimento all'anno precedente, prevista dall'art. 3, comma 68, della legge 24.12.2007, n. 244.

La declaratoria delle funzioni assegnate all'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale prevede altresì una collaborazione con il Direttore Centrale nella "predisposizione di programmi e progetti finalizzati in materia di lotta alla droga e prevenzione delle tossicodipendenze", nonché una competenza relativa alla "gestione di progetti finalizzati". Nell'espletamento di tali funzioni l'Ufficio mira pertanto ad elaborare misure volte ad attuare una forma di prevenzione "integrata" o "partecipata", ovvero tesa a sviluppare sinergie fra le Forze di Polizia, enti ed uffici esterni, incrementandone la collaborazione per il comune programma di contrasto alla diffusione delle droghe e i nefasti effetti che produce.

In quest'ottica l'Ufficio, sulla base di esperienze già attivate con successo in passato, ha ripreso nel 2014 lo studio e l'elaborazione di progetti che perseguono proprio l'obiettivo di impiegare e di valorizzare l'esperienza operativa delle Forze dell'Ordine sul fronte della prevenzione antidroga e dell'educazione alla legalità. Tali progetti sono finalizzati allo svolgimento di attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado che ne facciano richiesta, per informare gli studenti sui pericoli e sulle conseguenze legali connesse all'uso delle droghe.



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

## I REPARTO



***ATTIVITA' DELLA D.I.A.***

***Anno 2014***

*Direzione Investigativa Antimafia*

## **INDICE**

### ***Premessa***

1. **Criminalità organizzata siciliana**
  - a. Investigazioni preventive
  - b. Investigazioni giudiziarie
  
3. **Criminalità organizzata calabrese**
  - a. Investigazioni preventive
  - b. Investigazioni giudiziarie
  
4. **Criminalità organizzata campana**
  - a. Investigazioni preventive
  - b. Investigazioni giudiziarie
  
5. **Criminalità organizzata pugliese e lucana**
  - a. Investigazioni preventive
  - b. Investigazioni giudiziarie

### ***Tabella riassuntiva dei risultati conseguiti***

*Reparto Investigazioni Preventive*

**PREMESSA**

Anche nel corso del 2014, la Direzione Investigativa Antimafia, oltre a proiettare il proprio qualificato dispositivo investigativo nelle indagini giudiziarie dirette alla disarticolazione delle compagini mafiose, ha orientato la maggior parte delle proprie risorse in attività preventive rivolte al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale, alla ricerca ed aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati ed all'individuazione dei canali utilizzati per il riciclaggio ed il reimpiego del denaro sporco.

In particolare, coerentemente con gli obiettivi di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, la D.I.A. ha indirizzato il massimo sforzo operativo nelle seguenti attività investigative di natura preventiva:

- **monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti.** A seguito dell'emanazione del Decreto interministeriale del 14 marzo 2003 (Procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali), sono state affidate alla D.I.A. attribuzioni in tema di monitoraggio sugli appalti pubblici, coniugando le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di intervento mirato sul territorio. Ad esse va aggiunta la partecipazione in sede provinciale di funzionari della D.I.A. nell'ambito dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture, chiamati a svolgere accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici, per individuare eventuali cointeressenze di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali. Gli esiti di tale attività consentono alla competente autorità prefettizia di esercitare le attribuzioni in materia di rilascio della documentazione antimafia.

A conferma della centralità assunta dalla Direzione Investigativa Antimafia in tale materia, si evidenzia che, relativamente alla realizzazione dell'EXPO MILANO 2015, il Ministro dell'Interno è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva del 28 ottobre 2013 che individua la D.I.A. quale fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia per le imprese impegnate nella realizzazione delle relative opere;

- **individuazione ed aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose, mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali.** Tali strumenti riuniscono caratteristiche di sicura efficacia nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, in quanto minano alla base le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali. Anche in tale ambito, alla D.I.A. sono state conferite attribuzioni di rilievo, tali da consentire all'organismo di assumere un ruolo centrale in tale specifico settore operativo. Al riguardo, si evidenzia che il Direttore della D.I.A., oltre a poter disporre indagini patrimoniali volte ad accertare la sussistenza di

indizi di mafiosità e a dimostrare l'illiceità delle acquisizioni patrimoniali, può proporre, con competenza sull'intero territorio nazionale, misure di prevenzione patrimoniali;

- **prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio**, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Le esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso prevedono metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sull'individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale. La disciplina vigente, emanata con il D. Lgs. n. 231/2007, individua nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia che rileva preliminari anomalie da esaminare. All'esito delle conseguenti investigazioni sorge l'obbligo, in capo ai suddetti organismi investigativi, di informare il Procuratore Nazionale Antimafia nel caso in cui emerga attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata. Per quanto concerne la D.I.A., l'art. 6 del D.Lgs. 231/07, prevede la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi; l'art. 9 consente, previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scambio di dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. Financial Investigation Units - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio; l'art. 45 abilita a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto che ha effettuato la segnalazione e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione anomala. La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette di riciclaggio rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali. Tenuto conto del notevole incremento del flusso delle segnalazioni verificatosi nell'ultimo periodo ed al fine di ottimizzare l'efficienza del modulo organizzativo la D.I.A., al fine di fornire un contributo ancor più qualificato a supporto dell'attività della Procura Nazionale Antimafia ha in atto l'implementazione del sistema di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette attraverso l'adozione di diversificate metodologie di analisi volte all'individuazione di quelle attinenti alla criminalità mafiosa.

Gli ambiti di intervento sopra descritti sono stati, altresì, proiettati verso una condivisione a livello internazionale di comuni obiettivi nella lotta al crimine organizzato.

L'ulteriore sforzo a sostegno della lotta al crimine organizzato transnazionale, richiesto alla D.I.A. per il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2014) si è concretizzato, nello specifico, nella promozione di un progetto per la realizzazione di una *rete operativa antimafia - @ON* "Antimafia Operational Network"<sup>1</sup> tesa al rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo ed internazionale.

Nelle pagine che seguono, sono stati compendiate gli esiti delle principali attività giudiziarie e di aggressione patrimoniale portate a termine dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle principali organizzazioni mafiose nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2014.

Conclude un prospetto riepilogativo dei risultati dell'attività di contrasto svolta dalla D.I.A. dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014.

## 1. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

Nel presente capitolo sono compendiate le attività più rilevanti svolte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata siciliana, sia sul piano puramente repressivo che su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

### a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali eseguiti nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

- il **7 gennaio 2014**, in località Casteltermini (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo è stato eseguito il sequestro<sup>2</sup> del cospicuo patrimonio immobiliare, nonché di due compendi aziendali e di diverse disponibilità finanziarie, per un importo superiore ad **un milione di Euro**, in danno dei figli di elemento ritenuto a capo della famiglia mafiosa di Casteltermini;

<sup>1</sup> Progetto finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi U.E. dell'Internal Security Fund (ISF-1), previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014/2020. L'ISF-1 finanzierà tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI).

<sup>2</sup> Decreto nr.56/13 R.M.P. del 2.12.2013 – Tribunale di Agrigento

- il **10 gennaio 2014**, nelle province di Palermo, Catania, Caltanissetta, Roma, Livorno e Milano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Caltanissetta traente spunto dagli esiti dell’Operazione “*FLOUR*”<sup>3</sup> è stato eseguito il sequestro<sup>4</sup> dell’ingente patrimonio immobiliare e imprenditoriale, per un importo di **quarantacinque milioni di Euro**, nei confronti di imprenditore, già implicato, negli anni ’90, nel cd. *Sistema Siino* (processo “Mafia & Appalti”) e ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani; l’attività ha interessato anche un terreno di circa 300 ettari con annessa azienda agraria già beneficiante di ingenti contributi pubblici erogati dall’AGEA;
- il **14 gennaio 2014**, in Palermo, nell’ambito delle indagini coordinate dalla locale Procura è stato eseguito il sequestro<sup>5</sup> di una società e di numerosi beni immobili, per un importo di circa **5 milioni di Euro**, riconducibili ad un imprenditore palermitano - già implicato, negli anni ’90, nel cd. *Sistema Siino* (processo “Mafia & Appalti”) - organico a *cosa nostra* ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo. L’attività va ad integrare precedenti analoghi provvedimenti ablativi scaturiti da pregressa proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. (luglio 2010) del valore complessivo di **sedici milioni di Euro**;
- il **14 gennaio 2014**, in località Barcellona Pozzo di Gotto (ME), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca<sup>6</sup> di beni e disponibilità finanziarie, per un importo di **due milioni di Euro**, nei confronti di elemento di spicco della *cosca* dei BARCELLONESI, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina; il provvedimento ha contestualmente sottoposto il prevenuto alla misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 5;
- il **16 gennaio 2014**, in località Barcellona Pozzo di Gotto (ME), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stato eseguito il sequestro<sup>7</sup> di un compendio aziendale, per un importo di **cinquecentomila Euro**, nei confronti di elemento apicale della *cosca* dei BARCELLONESI, operante nella fascia tirrenica della provincia di

<sup>3</sup> Proc. Pen. nr. 2612/09 RG NR DDA Caltanissetta

<sup>4</sup> Decreto nr. 76/13 R.M.P. (nr. 14/13 R.S.) del 18.12.2013 – Tribunale di Caltanissetta

<sup>5</sup> Decreto nr.202/10 R.M.P. del 8.01.2014 - Tribunale di Palermo

<sup>6</sup> Decreto nr. 98/11 R.G.M.P. (nr.96/13 R.Cron.) del 3.12.2013 – Tribunale di Messina

<sup>7</sup> Decreto nr. 117/11 R.G.M.P.(nr. 28/13 Dec. Seq.) del 16.12.2013 – Tribunale di Messina

Messina, segnatamente interessato al settore dell'imprenditoria edile e degli appalti pubblici;

- il **24 gennaio 2014**, in località Gela (CL) e Lipari (ME), è stato eseguito il sequestro<sup>8</sup> di un complesso aziendale, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di **tre milioni di Euro**, riconducibili ad un imprenditore gelese ritenuto a disposizione e in rapporto d'affari con la *famiglia* locale dei MADONIA. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2013;
- il **12 febbraio 2014**, in località Capizzi (ME) e Cerami (EN), è stato eseguito il sequestro<sup>9</sup> di compendi aziendali, quote societarie, beni immobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di oltre **tre milioni e mezzo di Euro**, riconducibili ad un elemento considerato appartenente al cd. *Gruppo di Mistretta*, operante nella zona tirrenica-nebroidea del messinese; il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del maggio 2011 e successiva integrazione dell'ottobre 2013;
- il **12 febbraio 2014**, in Catania, è stata eseguita la confisca<sup>10</sup> del patrimonio composto da un compendio aziendale, quote societarie, immobili e diverse disponibilità finanziarie, per un importo di **due milioni di Euro**, riconducibili ad un esponente di rilievo del *clan* PILLERA-CAPPELLO, operante nella provincia etnea; il provvedimento, che ha consolidato specularmente il sequestro operato nel febbraio 2012 a seguito della proposta di applicazione della misura di prevenzione personale della D.I.A. del dicembre 2011, ha altresì sottoposto a sequestro e contestuale confisca una vettura di grossa cilindrata, per un ulteriore valore di **ventunomila Euro**;
- il **14 febbraio 2014**, in Palermo, è stato eseguito il sequestro<sup>11</sup> dell'ingentissimo patrimonio immobiliare, mobiliare e del valore di **duecentocinquantacinque milioni di Euro**, nei confronti di quattro imprenditori palermitani, ritenuti vicini e contigui alla *famiglia* mafiosa dei GALATOLO, operanti nel settore del commercio ortofrutticolo con condotte monopolistiche; il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2013;

<sup>8</sup> Decreto nr. 75/13 R.M.P. (nr. 15/13 R.S.) del 20.12.2013 – Tribunale di Caltanissetta

<sup>9</sup> Decreto nr. 64/11 R.G.M.P. (nr. 29/13 Dec. Seq.) del 27.12.2013 – Tribunale di Messina

<sup>10</sup> Decreto nr. 17/14 R.D. (nr. 167/11 R.S.S.) del 8 febbraio 2014 – Tribunale di Catania

<sup>11</sup> Decreti nr. 7/14 R.M.P. del 6 e 14 febbraio 2014 – Tribunale di Palermo

- il **17 febbraio 2014**, in località Paternò, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca<sup>12</sup> di una società, di un immobile con annesso terreno e di un rapporto bancario, per un importo complessivo di **cinquecentomila Euro**, tutti riconducibili ad un elemento organico al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in particolare della costola operante nei paesi di Paternò e Bronte. Il provvedimento ha contestualmente sottoposto il prevenuto alla misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 3;
- il **24 febbraio 2014**, in località Belpasso (CT), è stato eseguito il sequestro<sup>13</sup> di due compendi aziendali e di un immobile, per un valore complessivo di **trecentomila Euro**, riconducibili ad elemento organico alla *cosca* NICOTRA, specializzata nel traffico di sostanze stupefacenti e la loro distribuzione e smercio nel catanese; il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2013;
- il **25 febbraio 2014**, nel trapanese, è stato eseguito il sequestro<sup>14</sup> di due beni immobili, del valore complessivo di **un milione e cinquecentomila Euro**, in danno di imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero, ritenuto “a disposizione” dei più autorevoli esponenti mafiosi dei mandamenti egemoni in Trapani e Alcamo, quali quelli facenti capo alle *famiglie* VIRGA e MELODIA. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013 da cui derivò, nel dicembre successivo, il sequestro di numerosi beni, costituiti da diversi compendi aziendali e partecipazioni societarie, nonché numerosissimi immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di Euro**;
- il **18 marzo 2014**, in Catania, è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca<sup>15</sup>, di un articolato complesso aziendale e relativo patrimonio, del valore stimato in **dieci milioni di Euro** riconducibile alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2011, scaturita da indagini che avevano

<sup>12</sup> Decreto nr. 23/14 RD (nr. 220/10 RSS) del 2 gennaio 2014 – Tribunale di Catania.

<sup>13</sup> Decreto nr. 1/14 R. Sequestri (nr. 284/13 R.S.S.) del 20 febbraio 2014 – Tribunale di Catania

<sup>14</sup> Decreto nr. 35/13 R.G.M.P. del 7 febbraio 2014 – Tribunale di Trapani

<sup>15</sup> Decreto nr.157/11 + 159/11 R. Sequestri (nr. 30/14 R.D.) del 6 marzo 2014 – Tribunale di Catania

permesso di delineare l'esistenza e l'organigramma criminale attivo nella zona di Fondi (LT) che controllava il settore dei trasporti ortofrutticoli<sup>16</sup> attraverso una sorta di alleanza tra mafia campana e mafia siciliana;

- il **18 marzo 2014**, in Vizzini (CT), Francofonte (SR) e Teglio (SO), è stato eseguito il sequestro<sup>17</sup> di alcuni beni immobili, del valore complessivo di **cinquecentomila Euro**, nei confronti di elemento organico al *clan* NARDO di Lentini, federato con i SANTAPAOLA, già sottoposto, agli inizi del 2013, alla misura personale della sorveglianza speciale di P.S., senza obbligo di soggiorno, per la durata di anni 1; il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2013;
- il **19 marzo 2014**, in Alcamo (TP), è stato eseguito il sequestro<sup>18</sup> di un immobile, del valore di **duecentomila Euro**, riconducibile ad imprenditore trapanese indiziato di appartenere alla *famiglia* mafiosa di Alcamo (TP) e condannato per delitti concernenti le armi. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013 ed integra precedente attività effettuata nel settembre e nel novembre dello stesso anno, che portò al sequestro<sup>19</sup> del consistente patrimonio dell'imprenditore, tra cui numerosissimi immobili, tre aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **dieci milioni e duecentomila Euro**;
- il **20 marzo 2014**, in Catania e Letojanni (ME), è stata eseguita la confisca definitiva<sup>20</sup> del patrimonio aziendale, per un valore complessivo di oltre **due milioni e ottocentoventitremila Euro**, riconducibile ad un imprenditore nel ramo costruzioni intraneo al *clan* PILLERA-CAPPELLO; il provvedimento, che consolida i sequestri operati nel febbraio 2012 e nel maggio 2013, scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2011;
- il **21 marzo 2014**, in località Villafrati (PA), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo tesa ad integrare analogo provvedimento del settembre 1996 di ben più ampio respiro (oltre **sedici miliardi di Lire**), è stata eseguita la confisca<sup>21</sup> di un

<sup>16</sup> Operazione "Sud Pontino": Proc. Pen. nr. 46565/05 DDA Napoli

<sup>17</sup> Decreto nr. 1/14 M.P. (nr. 2/14 Decr.) del 3 marzo 2014 – Tribunale di Siracusa

<sup>18</sup> Decreto nr. 31/2013 R.G.M.P. del 6 marzo 2014 – Tribunale di Trapani

<sup>19</sup> Decreto nr. 31/13 R.G.M.P. del 16 settembre e 12 novembre 2013 – Tribunale di Trapani

<sup>20</sup> Decreto nr. 18/14 R.D. (nr. 166/11 R.S.S.) del 8 febbraio 2014 – Tribunale di Catania

<sup>21</sup> Decreto nr. 128/12 RMP (nr. 40/14 Decr.) del 9.05.2013 – Tribunale Palermo

terreno, del valore di **ventimila Euro**, riconducibile ad elemento organico alla *cosca* dei CORLEONESI;

- il **1° aprile 2014**, tra Palermo, Catania e Milano, è stato eseguito il sequestro<sup>22</sup> dell'intero patrimonio, composto da immobili, aziende e quote societarie, per un valore complessivo di oltre **seicentomilioni e novecentosettantunomila Euro**, in danno degli eredi di defunto imprenditore palermitano considerato, in vita, vicino al *clan* MADONIA e da questi "favorito" nell'ambito del settore edilizio ed in quello dei lavori pubblici; l'attività deriva da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del **5 febbraio 2014** ed è stata integrata da ulteriore provvedimento di sequestro<sup>23</sup>, operato in data **5 giugno 2014**, riguardante altri 184 immobili, per un valore complessivo di ulteriori **trecentoquindici milioni di Euro**;
- il **4 aprile 2014**, in Castelvetro (TP), è stata eseguita la confisca<sup>24</sup> di due aziende, del valore complessivo di **un milione di Euro**, nei confronti di imprenditore del settore alimentare espressione della *cosca* trapanese di Cosa Nostra MESSINA DENARO operante in Castelvetro e da questa appoggiato nel conseguimento dei propri interessi economico-imprenditoriali; l'attività, che consolida il sequestro operato nel marzo 2013, deriva da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. dell'aprile 2008;
- il **7 aprile 2014**, in Marsala (TP), è stata eseguita la confisca<sup>25</sup> dell'intero patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **quindici milioni di Euro**, in danno degli eredi di defunto imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari che, quale esponente della *cosca* trapanese di Cosa Nostra operante in Marsala (TP), costituiva il beneficiario privilegiato nell'ambito dell'accordo affaristico-mafioso con il clan casertano dei *Casalesi* per l'egemonia nei mercati ortofrutticoli. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del giugno 2012;
- il **9 aprile 2014**, in località San Giovanni Gemini e Cammarata (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro<sup>26</sup> del

<sup>22</sup> Decreto nr. 34/14 R.M.P. del 24 marzo 2014 – Tribunale di Palermo

<sup>23</sup> Decreto nr. 34/14 R.M.P. del 29 maggio 2014 – Tribunale di Palermo

<sup>24</sup> Decreto nr. 16/14 M.P. (nr. 36/13 R.M.P.) del 28 marzo 2014 – Tribunale di Trapani

<sup>25</sup> Decreto nr. 18/14 M.P. (nr. 29/12 R.M.P.) del 19 marzo 2014 – Tribunale di Trapani

<sup>26</sup> Decreto nr. 3/14 R.M.P. del 21 marzo 2014 – Tribunale di Agrigento